

# Completare Tami : il concorso per la ristrutturazione della Biblioteca cantonale di Lugano

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132435>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Completare Tami

Il concorso per la ristrutturazione della Biblioteca cantonale di Lugano

Alberto Caruso

Il concorso a due fasi, bandito dalla Sezione della logistica e degli stabili erariali, ha l'obbiettivo dichiarato nel bando di *scegliere l'architetto che dimostri di avere la «mano» adatta per un intervento di restauro e di ristrutturazione parziale su un edificio moderno*. Difficile sfida, questa, per un compito specialistico non agevolmente affidabile attraverso un concorso. Per questo è molto apprezzabile l'iniziativa cantonale, che ha previsto un confronto pubblico per modificare e ampliare l'opera di Rino Tami, punto di riferimento principale della tradizione del moderno in Ticino.

Inaugurata nel 1941 e successivamente ampliata dallo stesso Tami, la Biblioteca è un esempio di costruzione sapiente che, (al pari delle opere di Salvisberg, richiamate giustamente nel testo del bando) ha contribuito a fondare il mito della perizia tecnica elvetica, funzionando, appunto, in modo egregio per 60 anni. Oggi tuttavia i problemi derivanti dalla moltiplicazione degli utenti e dei volumi raccolti, le esigenze nuove dell'informatica e della differenziazione degli spazi, nonché i problemi tecnici relativi all'isolazione, al controllo dell'umidità, alla portata delle solette, alla resistenza dei materiali e alla protezione dal fuoco e dall'acqua, hanno determinato la necessità di un complesso di interventi. Questi si dividono in interventi di restauro e ristrutturazione interna e in interventi di ampliamento. Questi ultimi sono costituiti dalla costruzione di un nuovo spazio seminterrato (per insediare l'archivio Prezzolini e una sala di lettura) collocato a sud-est, adiacente e allineato al liceo, in modo da realizzare il nuovo limite tra la piattaforma urbana sulla quale sono collocati i fabbricati esistenti e la quota inferiore del Parco Ciani, degradante verso il lago.

La nostra pubblicazione, per ragioni di spazio connesse all'informazione che ormai «per tradizione» offriamo ai lettori su tutti i concorsi ticinesi, si limita ad illustrare e commentare le proposte di ampliamento. Ciò perché le proposte di restauro e ristrutturazione interna, per il loro denso contenuto tecnico, devono essere lette integralmente e non sono suscettibili di sintesi parziale, pena il loro tra-

visamento. Ed anche perché le proposte di ampliamento ci sembrano argomenti più provocanti la discussione sui caratteri di quel luogo affascinante della città e sul modo di modificarlo.

La giuria, composta, tra gli altri, dagli architetti Giudici, Carloni, C. Cavadini, Diener, Buletti, Burini e Giacomazzi, ha assegnato quattro premi e due acquisti, selezionando progetti molto differenti uno dall'altro.

Il progetto classificato al 1° posto (M. e F. Bardelli di Locarno) affronta il tema dell'ampliamento nel modo più silenzioso, nascondendo i nuovi spazi sotto la quota stradale e delimitando il bordo della piattaforma con un parapetto che occulta anche la finestratura ricavata nel salto di quota.

Il progetto cui è stato assegnato il 2° premio (F. Pesina di Lugano), al contrario, risolve il limite tra le due quote con la costruzione di una vera e propria nuova architettura, un telaio di pilastri e travi, che realizza una sorta di belvedere verso il lago, adottando le medesime proporzioni e gli stilemi del famoso fronte della sala di lettura di Tami.

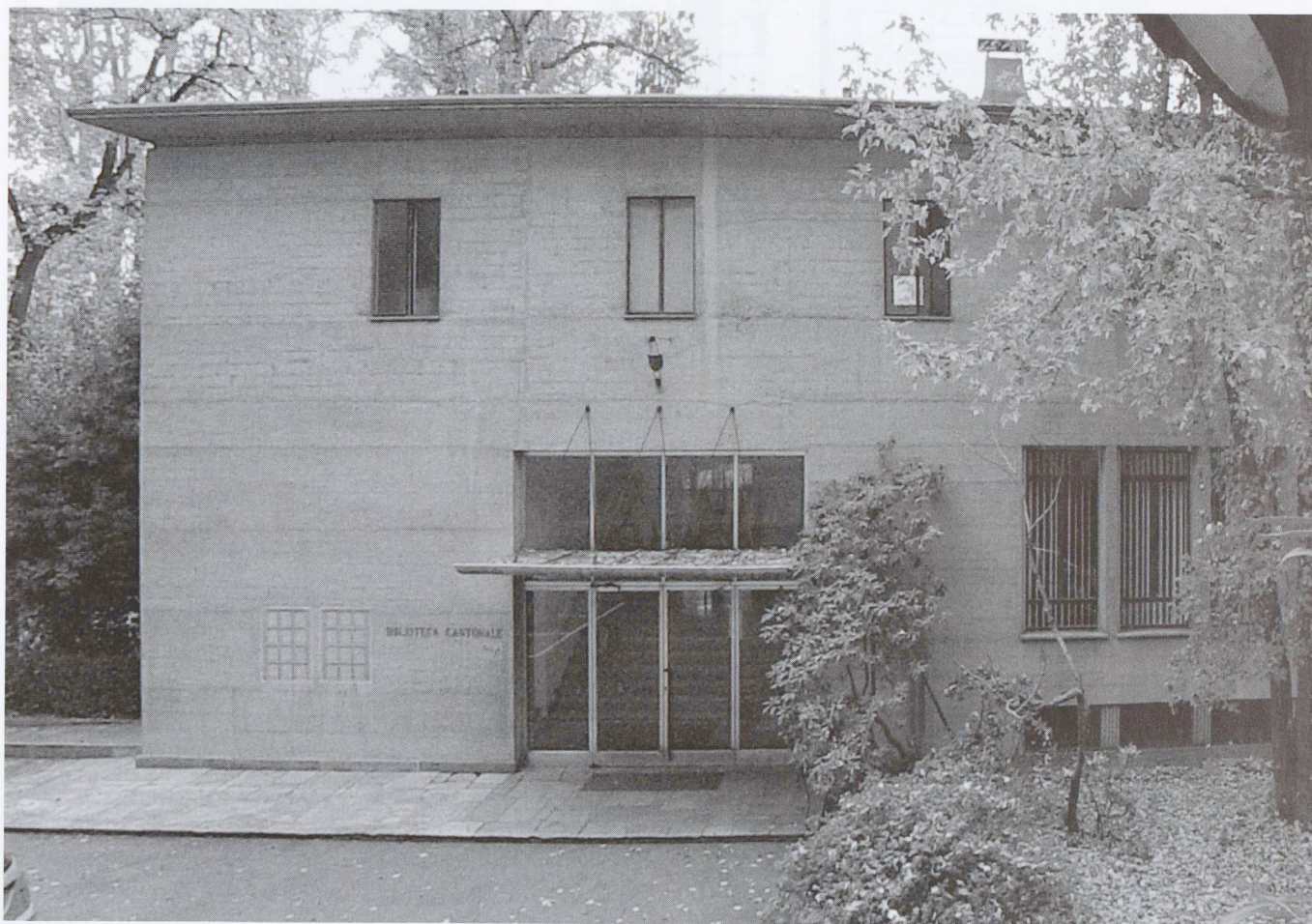
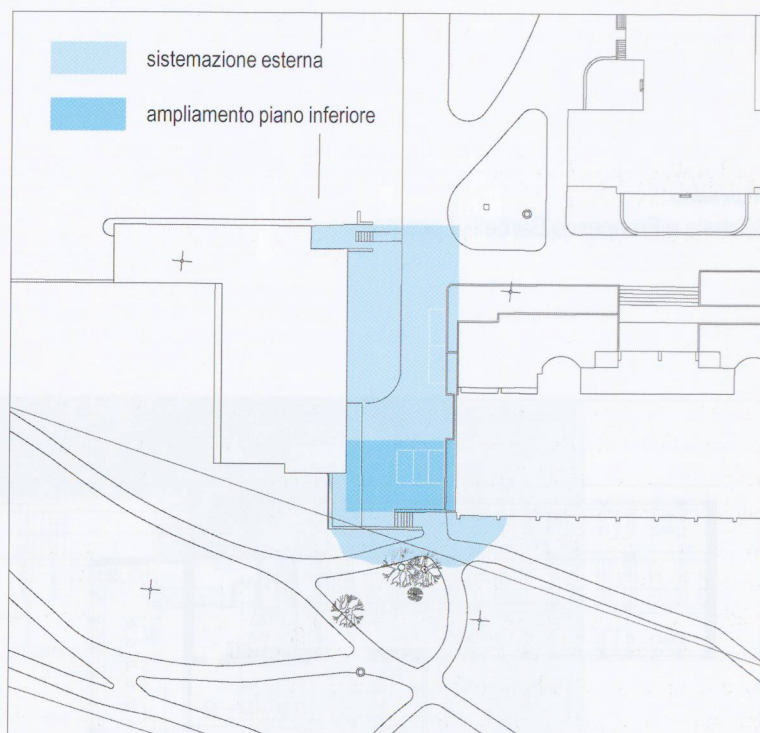
Due strade opposte, che rivelano diverse tendenze nella giuria (il cui compito, va precisato, era veramente arduo) sulle questioni fondamentali dell'intervento sui monumenti, e che si sono espresse nelle scelte estreme di un progetto che occulta l'intervento e di un altro che lo dichiara, addirittura in forme mimetiche. In questo senso la giuria non è riuscita a realizzare l'intento dichiarato nel bando di favorire il *coraggio di inventare soluzioni autonome non imitative e subalterne all'edificio su cui si interviene*.

Il progetto classificato terzo (Rossetti+Wiss di Zurigo) blocca il percorso verso il parco con un parterre sopraelevato e aggettante, mentre il progetto classificato quarto (M. Gaggini di Bissone) è simile al primo classificato, ma con l'introduzione di bocche di luce laterali di notevole evidenza plastica. Anche il primo acquisto (F. D'Amico di Lugano) affronta il tema in modo analogo al 1° premio, mentre il 2° acquisto (Bender, Berclaz, Torrent di Fully) propone una soluzione di grande interesse architettonico, realizzando il salto di quota con



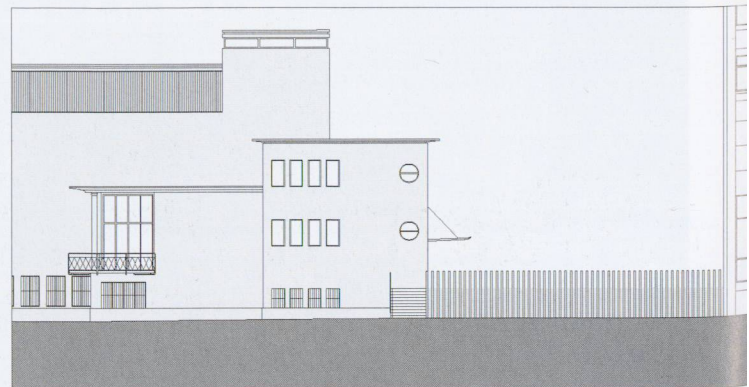
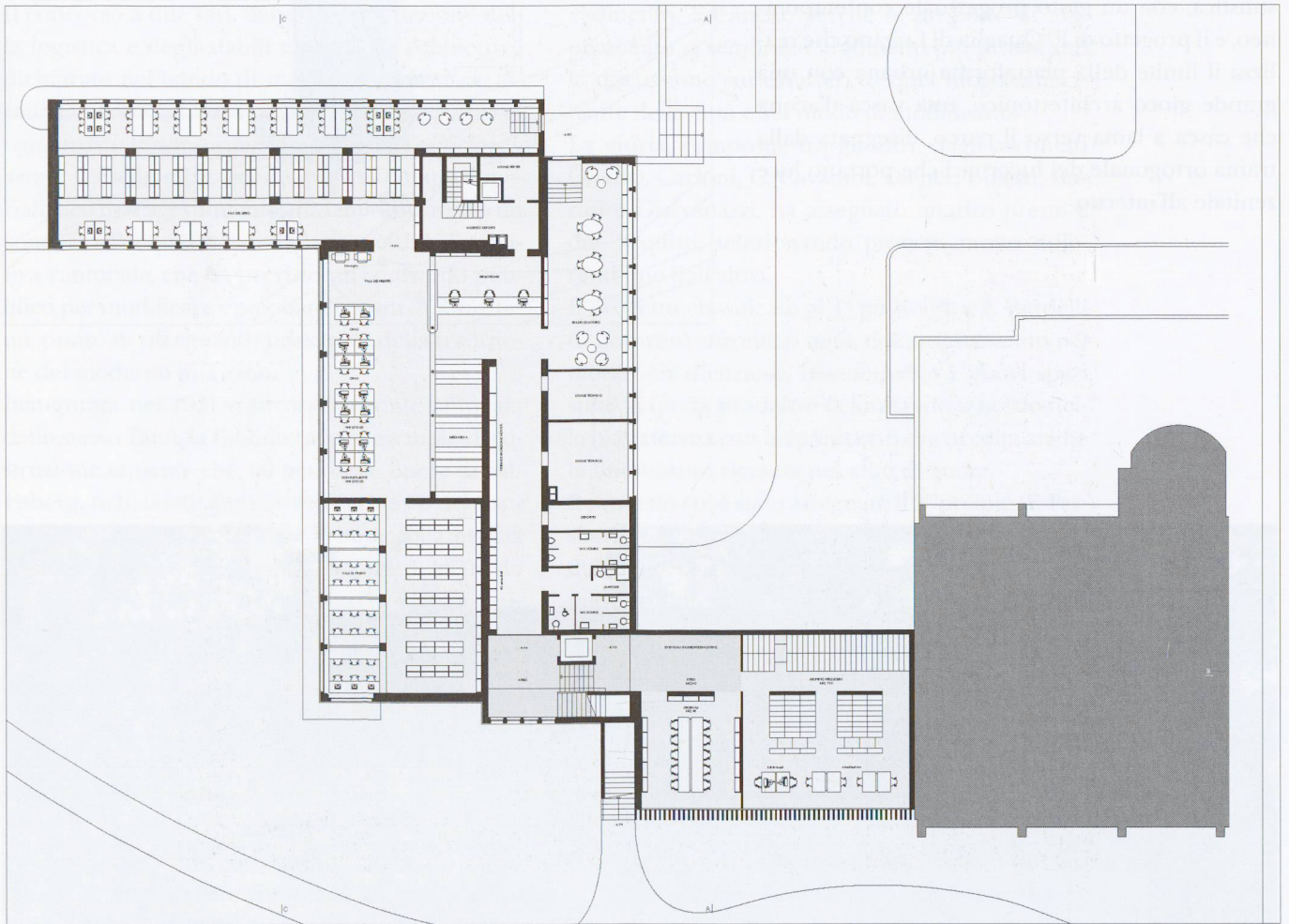
una spessa muratura rivestita di sasso, tagliata alla base da una fenditura che porta luce all'interno. L'adozione di un materiale pesante, da muro di sostegno del terreno, conferisce al limite urbano una identità forte e distinta da quella degli edifici, mentre la fenditura ne smaterializza lo spessore in una ambiguità nuova e stimolante.

Infine segnaliamo il progetto di L. Molo Könz e J. Könz di Lugano, che adottano una soluzione simile a quella di Pessina (2° premio), ma conferendo al telaio costruito una marcata autonomia stilistica, con un gesto progettuale contemporaneo, e il progetto di E. Quaglia di Lugano che realizza il limite della piattaforma urbana con una grande gioco architettonico, una vasca d'acqua che casca a lama verso il parco, disegnata dalla trama ortogonale dei lucernari che portano luce zenitale all'interno.





**1° premio**  
Michele e Francesco Bardelli, Locarno

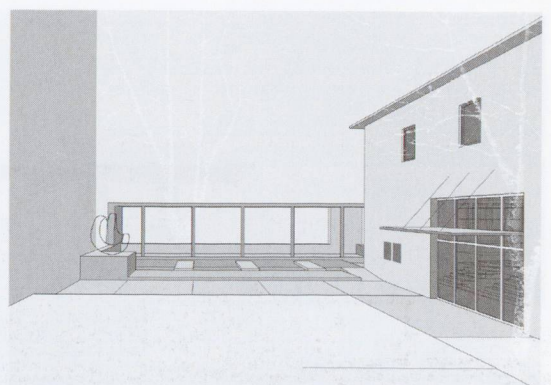
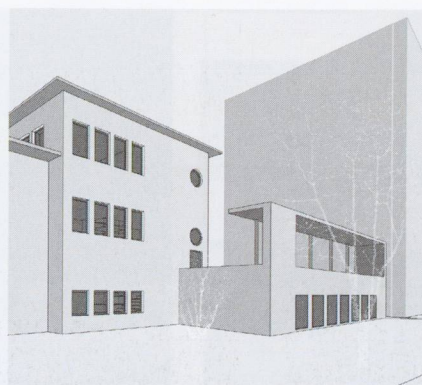
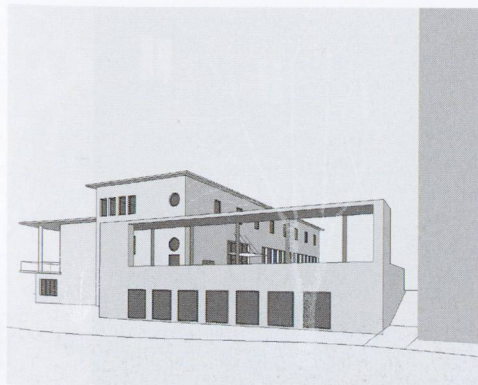
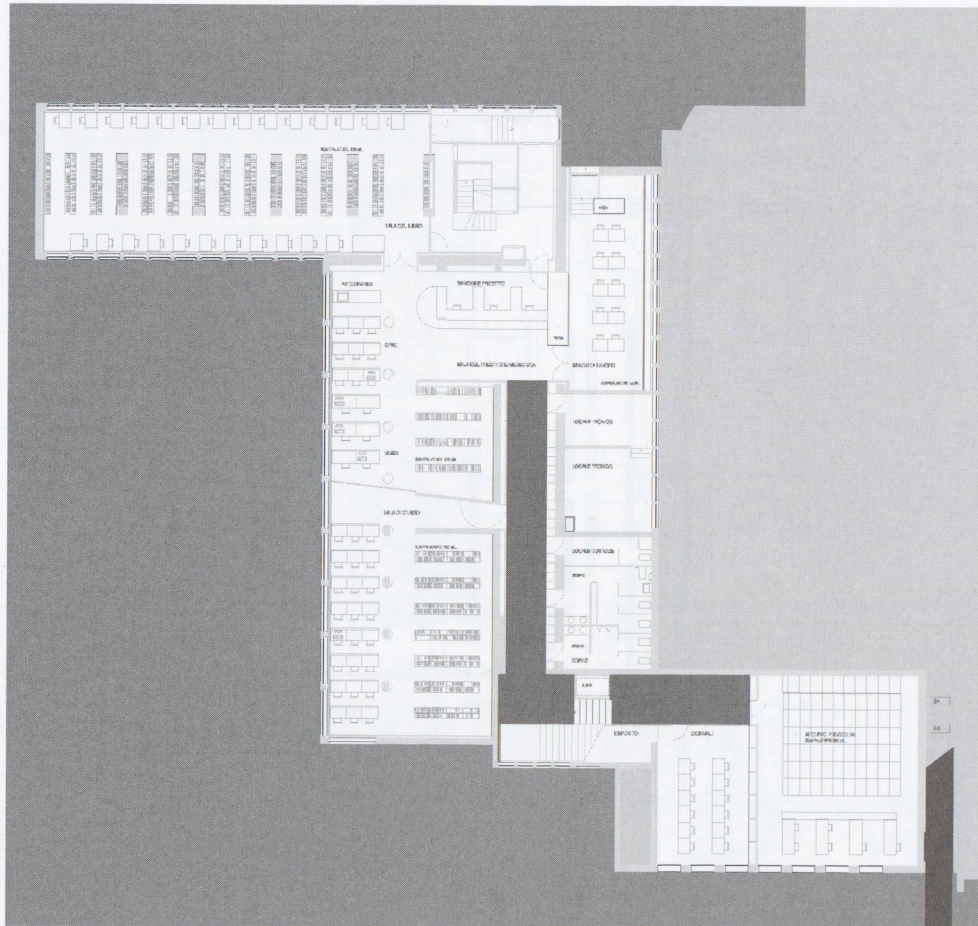




**2° premio**

Franco Pessina, Lugano

Collaboratori: David Clavien, Camilla Rezzonico-Gianella

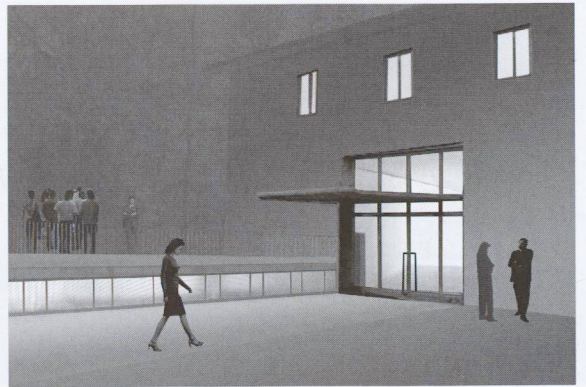
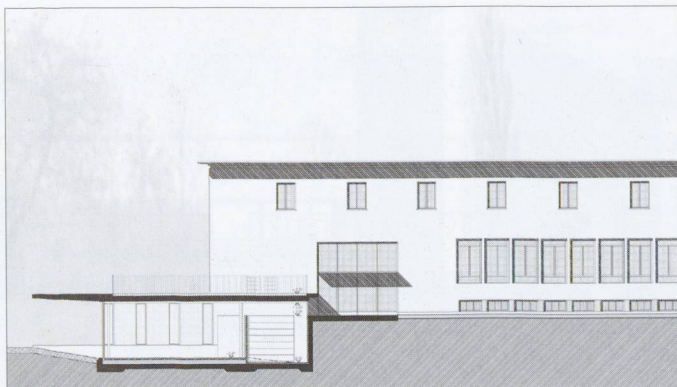
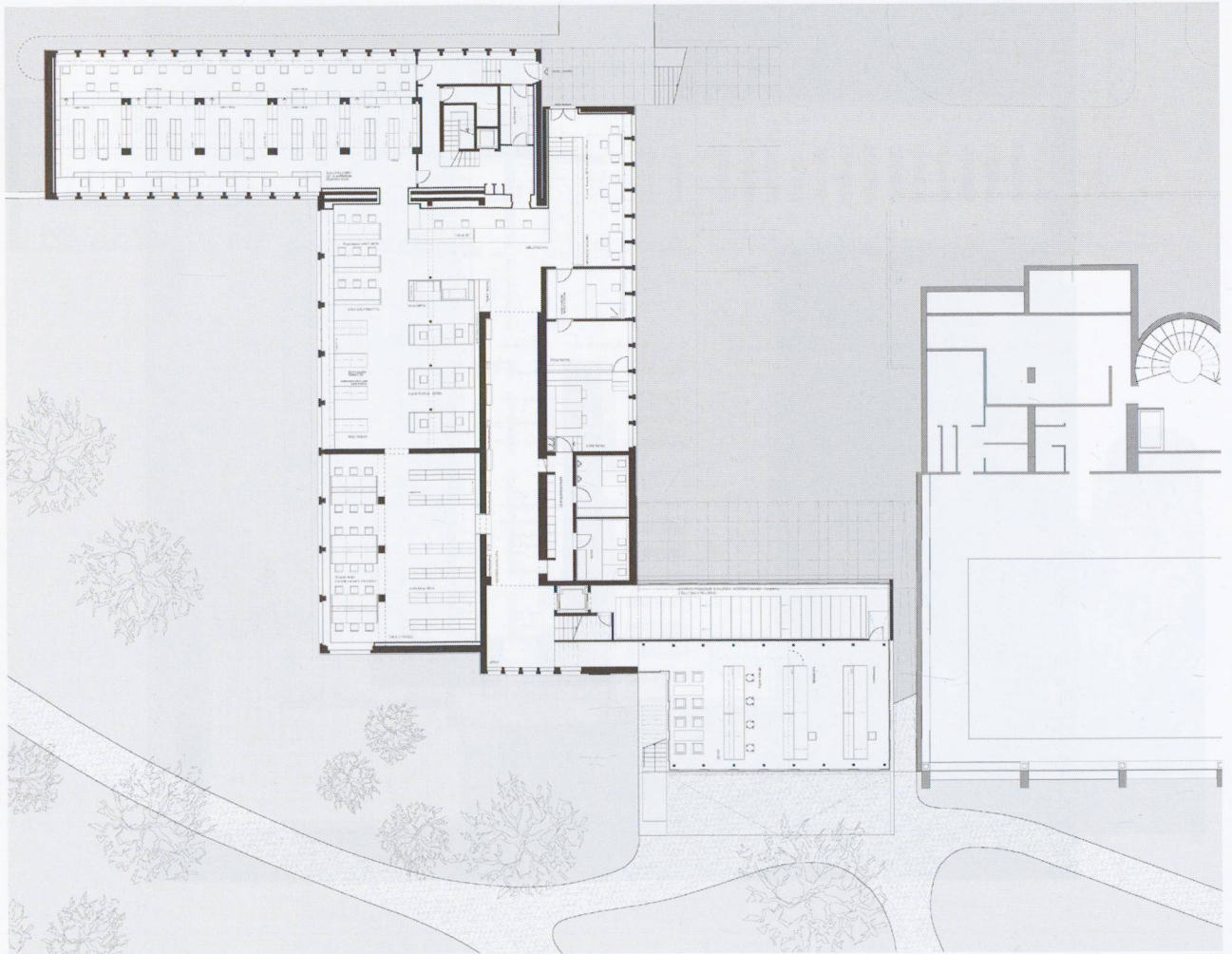




3° premio

Rossetti+Wyss, Zurigo

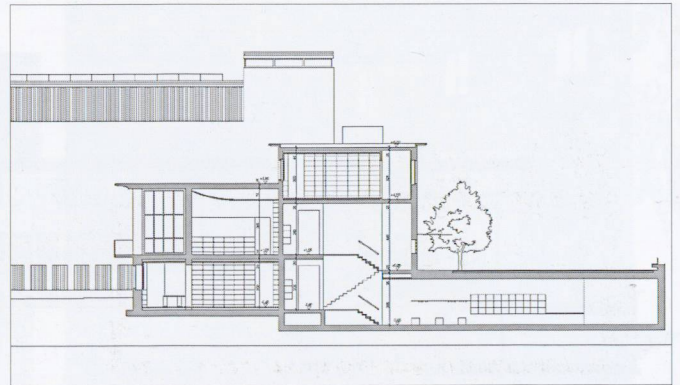
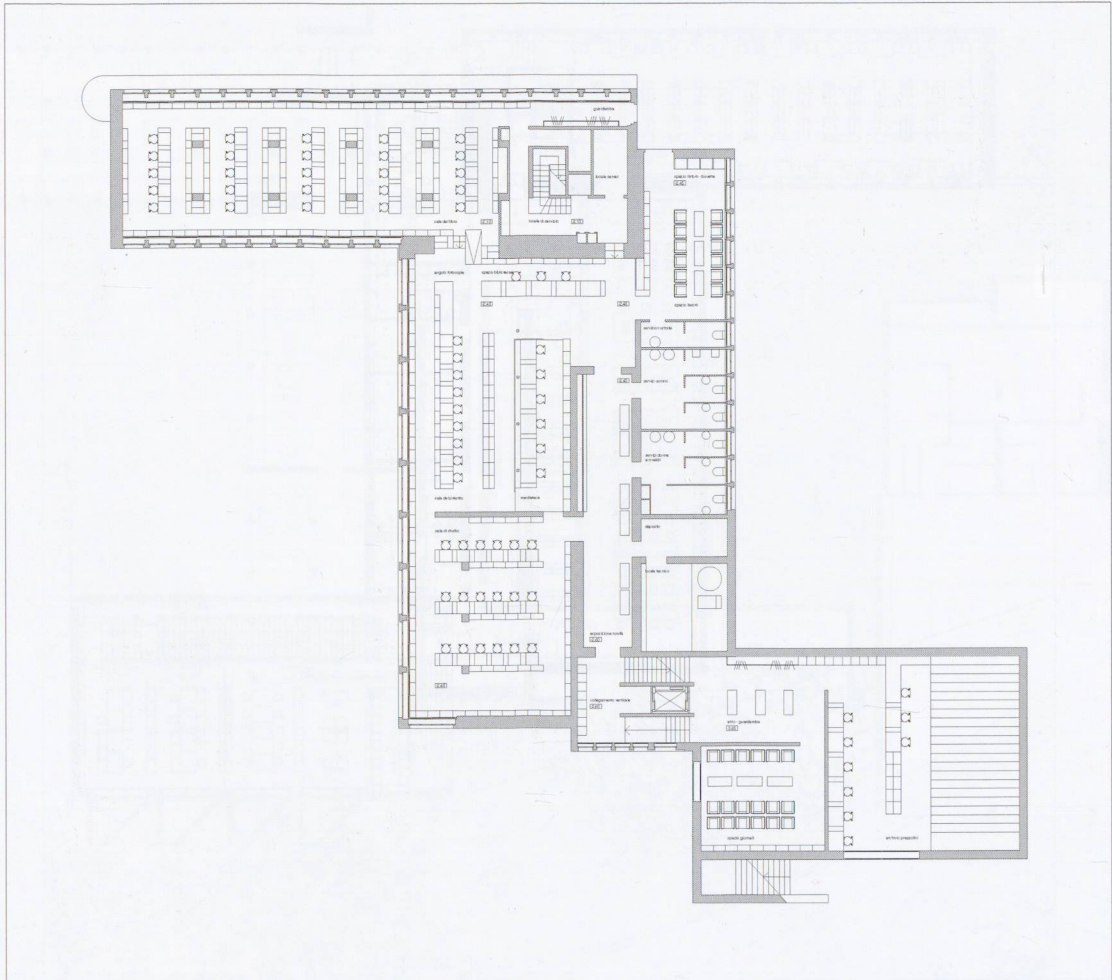
Collaboratori: Christophe Steiner, Lena Mattei







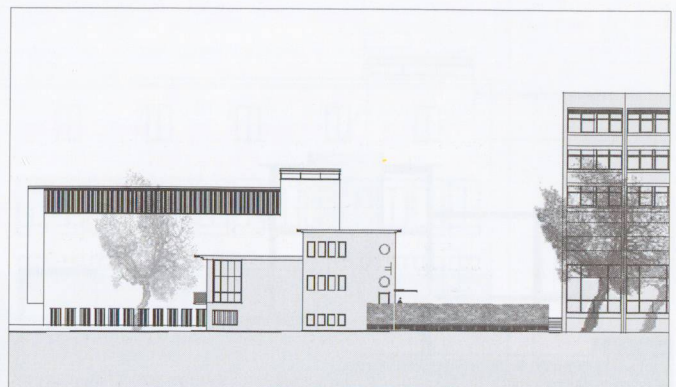
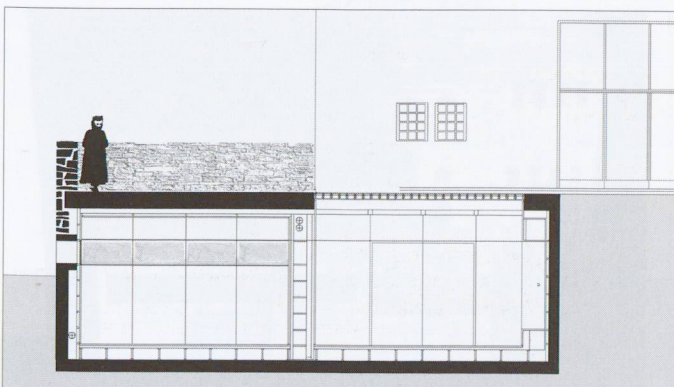
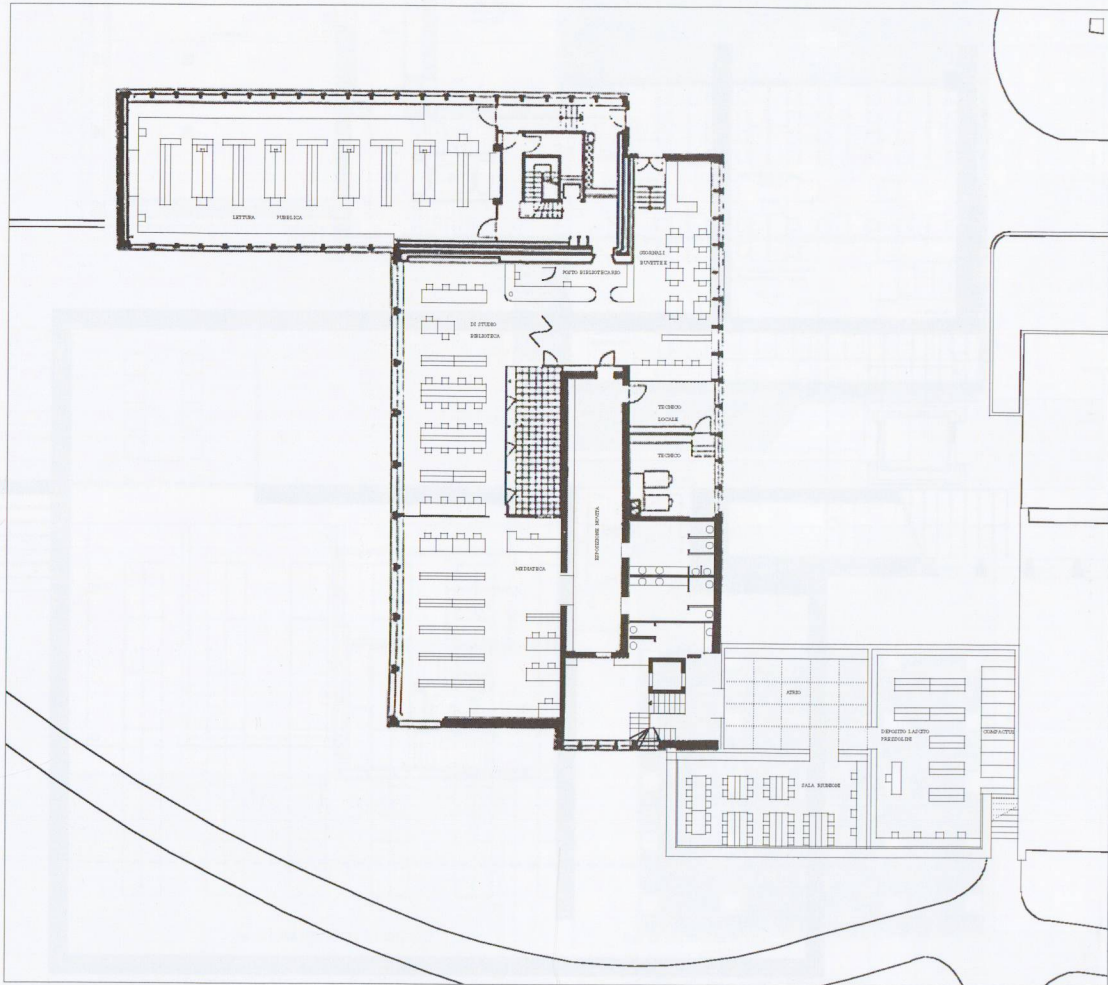
**1° acquisto**  
Francesco D'Amico, Lugano





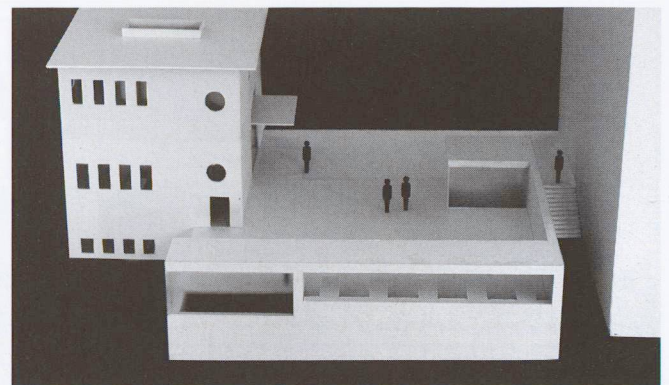
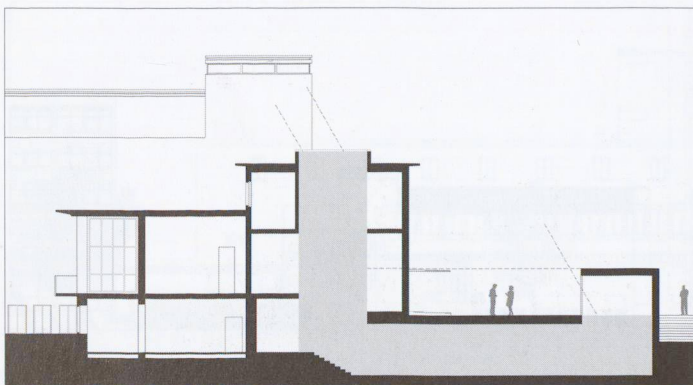
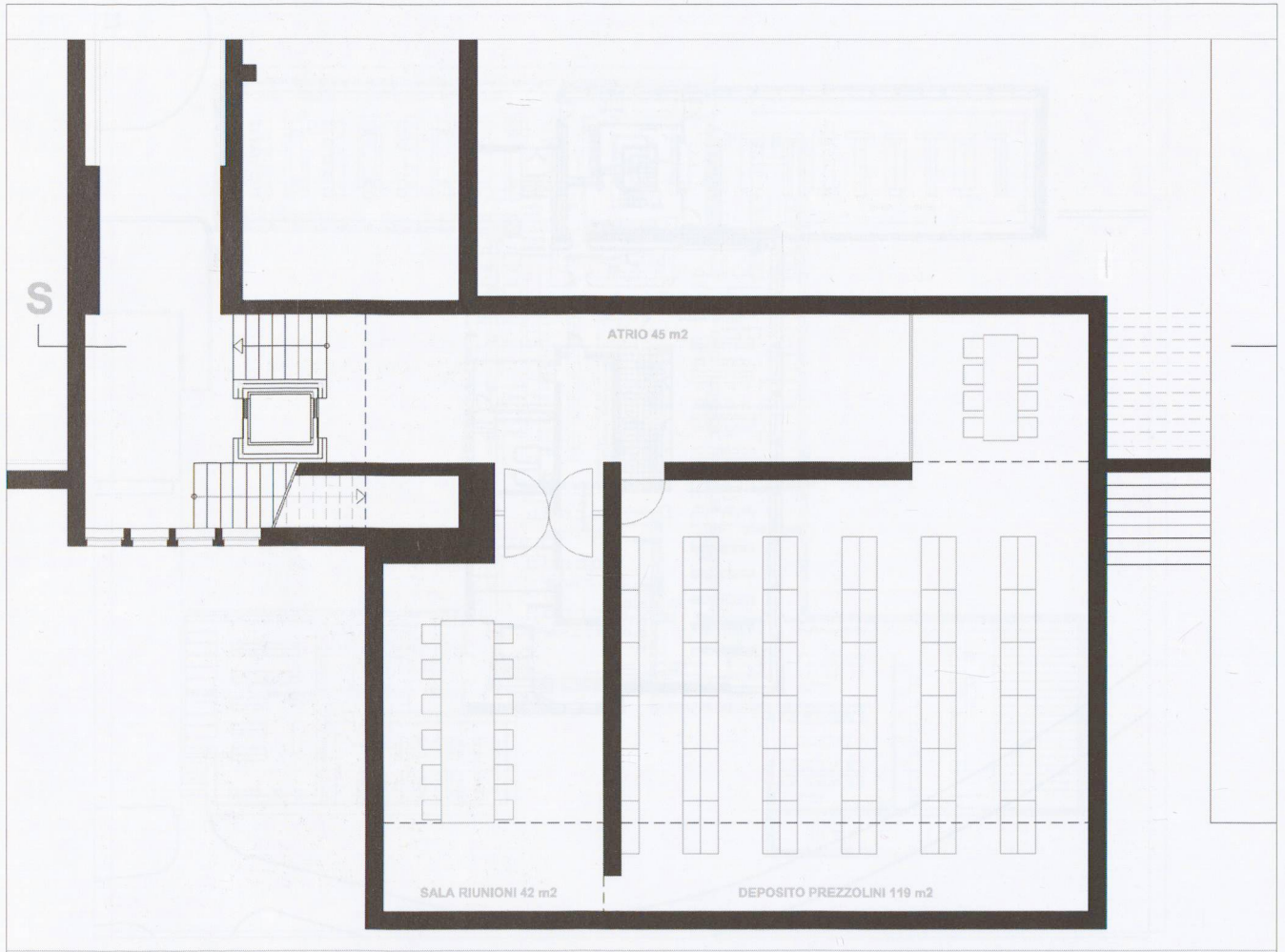
**2° acquisto**

Léonard Bender, Martigny;  
 Raphaël Berclaz, Jean-Luc Torrent, Sion





Ludovica Molo Kőnz, Jachen Kőnz, Lugano





# TL - Piano del trasporto del luganese

Edy Quaglia, Lugano

Collaboratori: Francesca Brughera, Adriana Rusconi

